



Beati i poveri...

SOMMARIO

1 EDITORIALE

- Beati i poveri ...
di P. Massimo Nevola S.I.
-

3 STUDIO

- Schede meditative

◆ 1. Beati, ossia felici	3
◆ 2. Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio (Lc 6,20).....	6
◆ 3. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati (Mt 5,4)	9
◆ 4. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra (Mt 5,5)	12
◆ 5. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati (Mt 5,6)...	15
◆ 6. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7)	18
◆ 7. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5,8)	21
◆ 8. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9)	24
◆ 9. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli (Mt 5,10) ...	26
◆ 10. Beati quando gli uomini vi odieranno ... a causa del mio nome (Lc 6,22-15).....	29
◆ 11. Ma guai a voi (Lc 6,24)	32
◆ 12. Beata te che hai creduto (Lc 1, 39-45)	35
◆ 13. Beato colui che non si scandalizza di me (Mt 11,6)	38
◆ 14. Beati quelli che pur non avendo visto crederanno (Gv 20,29)	41
◆ 15. Beati i vostri occhi perché vedono (Mt 13,16)	44
◆ 16. Beati quelli che ascoltano(Lc 11,28).....	47
◆ 17. Beato te, Simone	50
◆ 18. Beato chi legge (Ap 1,3)	53
◆ 19. Venite benedetti dal Padre mio (Mt 25, 34).....	56
◆ 20. Quando pregate dite (Lc 11,2).....	59

Beati i poveri ...

Le Beatitudini, si è spesso commentato, sono le grandi sconosciute dai cristiani. A parte la festa di tutti i Santi, dei defunti e di qualche celebrazione nuziale, anche nella liturgia vengono poco sottolineate. Per molti sono date per scontate, per altri destano imbarazzo se non addirittura scandalo: come ritenere che quelli che il mondo reputa sfigati possano essere davvero felici? A leggere con attenzione, non giustificerebbero la classica accusa al cristianesimo e alla religione quale “oppio dei popoli”?

Non mancano i commenti che aiutano a scendere in profondità e a capirne il messaggio spirituale e sociale, ma a parte lodevoli tentativi compiuti da vari operatori pastorali, si ha l'impressione che siano ancora pochi quelli che fondano la propria vita interiore, le motivazioni del proprio agire su quelle indicazioni del Signore, una *élite* di colti e di spirituali.

Eppure le beatitudini, inizio e fine del contenuto della predicazione del Signore, sono il programma di vita per tutti coloro che si professano cristiani. Dal cosiddetto Discorso della Montagna alle ultime raccomandazioni post pasquali (beati quelli che pur non avendo visto crederanno), esse costituiscono la quintessenza della vita stessa di Gesù. Prima dei comandamenti e dello stesso credo (elaborazione della teologia cristiana del terzo secolo), andrebbero approfondite e presentate con passione nelle omelie e nelle catechesi fin dall'infanzia.

Le schede che presentiamo non hanno particolari pretese esegetiche. Vogliono rilanciare testimonianze di autori che le hanno insegnate con la loro vita prima che con le loro parole. Cristiani di varie confessioni, un po' di ogni epoca, ma soprattutto del nostro tempo definito post cristiano e post moderno, almeno per il contesto occidentale che fatica a ritrovarsi nelle espressioni tradizionali della Fede.

Attraverso la voce di testimoni, vogliamo offrire spunti per comprendere e vivere l'eterno messaggio di Gesù che è venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza (Gv. 10,10).

Le Beatitudini, annuncio potente di felicità piena e duratura, vengono davvero prima del credo che recitiamo nelle Messe domenicali, attraverso cui solennemente affermiamo la Divinità del Signore senza spesso capirne il significato. Quelle parole “beati ...”, se colte nella loro provocazione profetica, aiutano ad entrare nel Mistero. Dio resta, infatti, sempre un Mistero ...

Un grande rabbino del novecento, Israele Zolli, nella sua autobiografia “Prima dell'Alba”, nella quale racconta il suo percorso che lo condusse al battesimo, racconta che fin dall'adolescenza era rimasto affascinato dal Discorso della Montagna. Leggendo appena quindicenne il Vangelo di nascosto, quando giunse alle parole “beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”, avvertì che quelle parole poteva scriverle solo uno ispirato da Dio. Il grande Gandhi – pur restando fedele alla sua tradizione religiosa induista - si lasciò guidare da quel Discorso per tutta la sua vita.

Esempi per dire che, davvero, le Beatitudini sono la chiave di volta per coniugare cielo e terra, spirito e carne, ragione e volontà, legge e bene comune.

A leggerle singolarmente e a meditarle comunitariamente appariranno nella duplice forza di annuncio di redenzione e di compito di salvezza per tutta l'umanità.

Le schede sono state pensate innanzitutto per animare gli avvisi di giornata nei campi mis-

sionari, nelle attività di servizio e nei momenti di riflessione/valutazione che seguono a forti esperienze di condivisione con i poveri, gli emarginati, i migranti e i crocifissi della nostra storia contemporanea.

L'invito sarà quello di riconoscere, innanzitutto, le nostre povertà individuali, a chiamare per nome le nostre croci, a lasciare che la luce evangelica le illumini così da rendere più autentico ogni tentativo di avvicinare chi istintivamente possiamo ritenere viva delle condizioni più pesanti delle nostre. In realtà siamo tutti portatori di qualche handicap (fosse anche solo i mille complessi che la società dei consumi ci ha indotto), tutti abbiamo bisogno di riconoscere e farci guidare dalla fame e sete per la giustizia, di gustare lo stabilirsi di relazioni pure, di vivere il perdono ricevuto e donato, di gioire per aver reso felice qualcuno.

Non ci si può paternalisticamente avvicinare alla realtà dei poveri e dei sofferenti senza aver riconosciuto, accettato e vissuto il riscatto dei propri fallimenti e delle proprie impotenze.

Siam chiamati a realizzare una rivoluzione sociale. Il Papa ne parla con vigore in tutti i discorsi importanti che pronuncia. È la rivoluzione della tenerezza, ignorata dall'edonismo di chi vive nei piaceri immediati che rendono l'uomo un eterno adolescente e irrisa dalla cultura neo liberista.

Nell'anno che il Papa ha voluto dedicare alla riscoperta della Misericordia del Padre celeste, ritornare alle Beatitudini della mitezza e della misericordia ci porta al cuore del Vangelo, alla testimonianza più forte e radicale, senza la quale nessuna rivoluzione potrà mai avere esito felice.

È passato alla storia il discorso col quale il pastore luterano Martin Luther King, nel lontano 1963, a Washington concluse una marcia di protesta per i diritti civili. *I have a dream* e continuò con le parole della Bibbia, esprimendo la speranza che un giorno la popolazione di colore avrebbe goduto degli stessi diritti dei bianchi. Una speranza che fu annuncio di salvezza, tale da infiammare i cuori della migliore gioventù americana, e fu un chiaro monito all'azione per l'abolizione di ogni forma di razzismo negli Stati Uniti e nel mondo. Quanto attuali siano quelle prospettive, è sotto gli occhi di tutti. E oggi, non meno che allora, abbiamo bisogno di cuori che si riempiano di passione per la giustizia, l'integrazione dei migranti, la lotta alle discriminazioni, all'omofobia a politiche di uguaglianza e di pace. È giovane chi sa appassionarsi, reagire alla rassegnazione, lottare, sognare in grande, scommettere, compromettersi, schifarsi della mediocrità e della palude degli edonismi di ogni tipo.

È vecchio chi si accontenta dello *status quo*, del *trend* politico appiattito sul neo liberismo, dello stare in pantofole, della vacanza/evasione continua.

La giovinezza non è un dato di età anagrafica, è una dimensione dello spirito. Lo sappiamo bene ma occorre ripeterlo con vigore. Tra le beatitudini – specie nella versione di San Luca - vi sono infatti anche dei “guai” che stigmatizzano gli atteggiamenti dei buontemponi.

Lasciamoci toccare il cuore dal programma evangelico di Gesù. Arriveremo a cogliere il senso della sua divinità che ci porterà ad essere luce nelle tenebre, testimoni di gioia nella noia diffusa, a generare vita lì dove è diffusa la morte.

Madre Teresa, donna delle beatitudini, la cui santità sarà ufficialmente riconosciuta ai primi di settembre, ci sia di esempio ed interceda per noi.

Massimo Nevola S.I.

Ci è doveroso ringraziare don Bartolomeo Puca e il dott. Salvatore Caso per il prezioso lavoro di collaborazione nelle presentazioni dei testi selezionati e per la revisione generale del presente lavoro: lo Spirito delle Beatitudini li accompagna per sempre.

1. Beati, ossia felici...

Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

Testi Biblici

Deuteronomio 6, 1-7

Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore vostro Dio ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore tuo Dio osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così sia lunga la tua vita. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Giacomo 1,25

Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Commenti

La rassegna di riflessioni inizia col discorso sulla felicità, bene supremo cui tende ogni creatura ragionevole. Una malintesa idea di Dio ci fa pensare che il Creatore, geloso della

sua creatura, possa mettere dei lacci che ingabbiano il nostro desiderio di star bene. In realtà l'uomo creato a sua immagine e somiglianza trova pace e felicità solo nella realizzazione delle sue potenzialità: creatività e relazioni. Esser creativi e stabilire relazioni di comunione saranno la chiave per realizzare pienamente se stessi.

Non aspettare di finire l'università,
di innamorarti, di trovare lavoro,
di sposarti, di avere figli, di vederli sistemati,
di perdere quei dieci chili, che arrivi il venerdì sera o la domenica mattina,
la primavera, l'estate, l'autunno o l'inverno.

Non c'è momento migliore di questo per essere felice.

La felicità è un percorso, non una destinazione.

Lavora come se non avessi bisogno di denaro,
ama come se non ti avessero mai ferito e balla,
come se non ti vedesse nessuno.

Ricordati che la pelle avvizzisce, i capelli diventano bianchi e i giorni diventano anni.

Ma l'importante non cambia: la tua forza e la tua convinzione non hanno età.

Il tuo spirito è il piumino che tira via qualsiasi ragnatela.

Dietro ogni traguardo c'è una nuova partenza.

Dietro ogni risultato c'è un'altra sfida. Finché sei vivo, sentiti vivo.

Vai avanti, anche quando tutti si aspettano che lasci perdere.

Madre Teresa di Calcutta

Mi piacerebbe che ricordassi che essere felice, non è avere un cielo senza tempeste, una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.

Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie, sicurezza sul palcoscenico della paura, amore nei disaccordi.

Essere felici non è solo apprezzare il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza.

Non è solo celebrare i successi, ma apprendere lezioni dai fallimenti.

Essere felici non è una fatalità del destino, ma una conquista per coloro che sono in grado di viaggiare dentro il proprio essere.

Essere felici è smettere di sentirsi vittima dei problemi e diventare attore della propria storia.

È attraversare deserti fuori di sé, ma essere in grado di trovare un'oasi nei recessi della nostra anima.

È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita.

Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti.

È saper parlare di sé.

È aver coraggio per ascoltare un "No".

È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta.

È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se ci feriscono.

Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice.

È aver la maturità per poter dire: "Mi sono sbagliato".

È avere il coraggio di dire: "Perdonami".

È avere la sensibilità per esprimere: "Ho bisogno di te".

È avere la capacità di dire: “Ti amo”.

Non mollare mai Non rinunciare mai alle persone che ami.

Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile!

Papa Francesco

Domande

- *La Bibbia afferma: Uno sguardo luminoso allietta il cuore; una notizia lieta rianima le ossa (Pr 15, 30). Quali sono le notizie che mi rendono felice?*
- *Guardando all'insieme della mia vita posso dire di esser felice, di esser contento di come vivo?*

Preghiera

Insegnaci, Signore, a non amare solo noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano.

Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.

Concedici la grazia di capire che in ogni istante,

mentre noi viviamo una vita troppo felice e protetta da te,

ci sono milioni di esseri umani,

che pure sono tuoi figli e nostri fratelli,

che muoiono di fame senza aver meritato di morire di fame,

che muoiono di freddo senza aver meritato di morire di freddo.

Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo;

e non permettere più, o Signore, che viviamo felici da soli.

Facci sentire l'angoscia della miseria universale e liberaci dal nostro egoismo.

Raul Follereau

2. Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio (Lc 6,20)

Salmo (da 1 Sam 2)

Allora Anna pregò:

«Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

Non c'è santo come il Signore,
non c'è rocca come il nostro Dio.
Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza;
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.
I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati han cessato di faticare.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.
Solleva dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere insieme con i capi del popolo
e assegnar loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essi fa poggiare il mondo.
Sui passi dei giusti Egli veglia,
ma gli empi svaniscono nelle tenebre.
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

Testo biblico (Lc 4, 16-21)

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,*

*per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;*

*per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore.*

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Commenti

*Nella sua omelia Contro la ricchezza, **Basilio di Cesarea** (329-379), un Padre della Chiesa della regione della Cappadocia, fa alcune affermazioni nette:*

“Quali sono i beni che ti appartengono? Da dove tu, ricco, li hai presi? Tu assomigli a un uomo che, prendendo posto in un teatro, vorresti impedire agli altri di entrare e vorresti gioire da solo dello spettacolo al quale tutti hanno diritto ... All'affamato appartiene il pane che tu hai”.

***Oscar Romero** era un uomo pauroso e psicologicamente fragile. Padre Rutilio Sanchez, suo collaboratore come responsabile della Caritas diocesana di Romero diceva: “Era incredibile costatare la differenza tra la sua fragilità, le sue paure, e la forza profetica che erompeva dalla sua persona quando commentava il Vangelo e denunciava i crimini. Sull’altare era un altro uomo!”. A muoverlo – e a creargli problemi – erano piuttosto la Parola di Dio e il popolo: due elementi che combinandosi scatenavano in lui una miscela esplosiva di profezia:*

“È inconcepibile che qualcuno si dica cristiano e non assuma, come Cristo, un’opzione preferenziale per i poveri. È uno scandalo che i cristiani di oggi critichino la Chiesa perché pensa “in favore” dei poveri. Questo non è cristianesimo!

Molti, carissimi fratelli, credono che quando la Chiesa dice “in favore dei poveri”, stia diventando comunista, stia facendo politica, sia opportunista. Non è così, perché questa è stata la dottrina di sempre. La lettura di oggi non è stata scritta nel 1979. È stata scritta venti secoli fa. Quel che succede, invece, è che noi, cristiani di oggi, ci siamo dimenticati di quali siano le letture chiamate a sostenere e indirizzare la vita dei cristiani. Quando diciamo “in favore dei poveri”, non intendiamo – badate bene – indirizzarci in modo parziale verso una sola classe sociale: “Quel che noi diciamo – hanno affermato i vescovi latinoamericani a Puebla – vuole essere un invito rivolto a tutte le classi sociali, senza distinzione di ricchi e di poveri”. A tutti diciamo: prendiamo sul serio la causa dei poveri, come se fosse la nostra stessa causa, o ancor più – come in effetti poi è – la causa stessa di Gesù Cristo”.

Domande

- La povertà spaventa, non è bella. Da essa fuggono milioni di migranti. Quando San Francesco l’abbracciò apparve agli occhi di tutti come un matto. Ma matto non era. Cosa poté sperimentare di tanto attraente? Sì, ma lui era santo, si potrebbe subito obiettare. In che misura allora tale discorso può valere anche per noi?*
- Il riscatto dalla povertà, vissuta come maledizione, passa per il generoso impegno di tutti alla condivisione. Quali segni di speranza individui al riguardo nell’anno appena trascorso e nel presente?*

Preghiera

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.

Ho sentito il battito del tuo cuore nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente di un'assemblea di persone che ti amano.

Ti ho trovato nella gioia, dove ti cerco e spesso ti trovo.

Ma sempre ti trovo nella sofferenza.

La sofferenza è come il rintocco della campana che chiama la sposa di Dio alla preghiera.
Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza della sofferenza degli altri.

Ti ho visto nella sublime accettazione e nell'inspiegabile gioia di coloro la cui vita è tormentata dal dolore. Ma non sono riuscito a trovarti nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.

Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente il dramma della tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua è soffocata dal grigiore della mia autocommiserazione.

Signore io credo. Ma tu aiuta la mia fede.

Madre Teresa

3. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati (Mt 5,4)

Salmo 41

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
Le lacrime sono mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:
attraverso la folla avanzavo tra i primi
fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia
di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; perciò di te mi ricordo
dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.
Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia,
di notte per lui innalzo il mio canto:
la mia preghiera al Dio vivente.
Dirò a Dio, mia difesa: «Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».
Per l'insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa;
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Testo Biblico (Gv. 11,30-39)

Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in

pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!».

Commento

Frutto della presenza dello Spirito Santo, conseguenza di concrete azioni di amore sono le trasformazioni di lacrime in canti di gioia. Spesso i problemi restano, con tutta la loro pesantezza e dolore. Ma la forza di una presenza davvero solidale, di un'amicizia sincera che non ti lascia nell'ora della prova, ha il potere di trasformare il lutto in consolazione. La riflessione Pasquale di don Tonino Bello ci aiuta ad entrare e a gustare la forza liberante del Vangelo.

PIETRE ANGOLARI DELLA SPERANZA

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro. (Erano andate senza troppo pensare, spinte dal desiderio di rendere quel supremo servizio al Maestro, ungerne il corpo, ma per strada si erano improvvisamente preoccupate: chi ci rotolerà il masso enorme?)

Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme, messa all'imboccatura dell'anima, che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo, che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe alienate. Ognuna con il suo sigillo di morte, chiusa in un mutismo che sembra invincibile.

Quella mattina il Risorto ha mostrato alle donne che è possibile il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la scoperta della parola che genera una primavera di rapporti nuovi. E che se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adoperasse per rimuovere il macigno dal sepolcro accanto, si ripeterebbe nuovamente il miracolo del terremoto che contrassegnò la prima Pasqua di Cristo. Festa dei macigni rotolati. Festa del terremoto.

Il Vangelo ci dice che i due accadimenti supremi della storia della salvezza, morte e risurrezione di Gesù, furono entrambi caratterizzati dal terremoto. Dunque non dal ristagno.

Fino a quando nelle nostre città la costruzione del Regno non sarà organizzata dagli amici del cambio, dagli appassionati della rivolta, dai poveri che si ribellano, dai condannati alle piccole croci quotidiane, da chi vi rimane schiacciato sotto, da chi è ingiustamente spogliato di tutto come Cristo, da chi viene abbeverato con l'aceto e il fiele di una vita insostenibile, avremo sempre aurore senza mattino. E i macigni continueranno ad ostruire i nostri sepolcri, lasciandoci privi di una memoria spiritualmente eversiva.

Voglio recuperare tutta la speranza che irrompe da quella creazione nuova che è il corpo resuscitato di Gesù e dirvi con gioia: coraggio, non temete.

Non c'è scetticismo che possa attenuare l'esplosione dell'annuncio: le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove!

don Tonino Bello, *Pietre di Scarto*, La Meridiana pp. 9-11

Domande

– *Riconoscere i motivi delle proprie tristezze aiuta a venirne fuori. Beato è colui che trova almeno un amico a cui poter raccontare davvero tutto. Hai sperimentato un*

contesto di reale accettazione che ti consente di esser te stesso e venire allo scoperto?

- *Quando ci troviamo nelle angustie, sappiamo lamentarci con Dio prima che con gli altri?*

Preghiera

Ci hai fatto sapere, Gesù, che Dio è tenero
e che non vuole altro che la nostra gioia e la nostra felicità.
Aiutami a crederlo sempre, malgrado tutto,
particolarmente nei momenti più duri e difficili della mia vita.
Voglio che sia sempre viva dentro di me la tua parola che dice:
“Beati voi, che piangete, perché sarete consolati!”.
Fammi avere sempre questa consolazione,
perché anch’io possa essere di coloro che asciugano
le lacrime che sgorgano dagli occhi dei fratelli. Amen.

4. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra (Mt 5,5)

Salmo 37

Non adirarti contro gli empi,
non invidiare i malfattori.
Come fieno presto appassiranno,
cadranno come erba del prato.

Confida nel Signore e fa' il bene;
abita la terra e vivi con fede.
Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.
Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: faresti del male,

poiché i malvagi saranno sterminati,
ma chi spera nel Signore possederà la terra.
Ancora un poco e l'empio scompare,
cerchi il suo posto e più non lo trovi.
I miti invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace.

Testo Biblico (Mt. 11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Commento

Nelle parole di don Alberto Maggi troviamo espresse le esigenze di un rinnovato impegno politico capace di realizzare le prospettive evangeliche. Prima che consolazione soggettiva, le Beatitudini vogliono infatti innescare processi virtuosi, generativi di salvezza collettiva.

Cosa c'entra la terra con la mitezza non si capisce. Nelle altre beatitudini abbiamo la situazione negativa con la promessa di una liberazione positiva, ma qui non si capisce. Nel passato non comprendendo questa beatitudine, la terra era stata trasfigurata nell'aldilà, nel paradiso, e i miti erano tutti i sottomessi, gli obbedienti soprattutto all'autorità ecclesiastica, cui sarebbe stato garantito il paradiso. Ma leggendo con attenzione il vangelo di Matteo comprendiamo che anche in questo caso l'evangelista si rifà alla storia di Israele, e in questa beatitudine sta citando il salmo 37,11.

Nella storia di Israele si era verificato che quando il popolo era entrato nella terra di Canaan, la terra fu divisa secondo le tribù e ogni tribù la divise secondo i clan, i clan divisero la terra secondo le famiglie in modo che ogni famiglia avesse un pezzo di terra. La terra è importante in oriente; un uomo senza terra è un uomo senza dignità. E questo ci fa comprendere cosa accade quando i palestinesi si vedono confiscati la terra: non è solo un appezzamento di terra, ma la vita, la dignità perché, se un uomo ha terra, lavora e quindi può nutrire e mantenere bene la propria famiglia; se non ha terra, nulla di tutto questo accade. Il possesso della terra è dunque importante nella società della Bibbia. Ma dopo la prima suddivisione è successo che nel giro di 2 o 3 generazioni i più prepotenti, i più bravi, i più astuti, i più disonesti si impossessarono della terra delle persone meno capaci, delle persone meno furbe e delle persone più deboli. Il risultato fu che gran parte della terra fu posseduta da pochissime famiglie e la gran parte della gente era costretta ad andare a lavorare come bracciante nella terra che era stata di loro proprietà. Una situazione di totale ingiustizia. Allora questi "miti" non indica una qualità morale dell'individuo, ma una situazione sociale disperata; è la stessa differenza che c'è tra l'umile e l'umiliato: qui non si tratta di umili, ma si tratta di umiliati. Per una migliore comprensione di questa beatitudine potremmo tradurla con "i diseredati", quelli che hanno perso tutto, può darsi anche per colpa propria, per incapacità. Ma Gesù dice, i diseredati, quelli che sono stati espropriati di tutto, compresa la dignità, ebbene sono beati perché erediteranno la terra (e l'articolo determinativo significa la totalità). E si ritorna alla prima beatitudine: se c'è una comunità di persone che si impegna a sentirsi responsabile della felicità degli infelici di questo mondo, i diseredati, quelli che hanno perso tutto, hanno perso l'onore, hanno perso la dignità umana, non sanno neanche più cosa significa essere una persona dignitosa, questi nella comunità ritroveranno non un terreno, un po' di dignità, ma la terra, la totalità. Cioè nell'ambito della comunità delle beatitudini, i diseredati ritroveranno una dignità che non avevano mai conosciuto nella vita, neanche prima di perderla, perché vengono trattati con amore verranno trattati con una devozione che non avevano mai sperimentato. Vedete che non sono beatitudini alienanti, ma beatitudini che coinvolgono, ci sono i diseredati del mondo e, purtroppo da quando sono state pronunciate le beatitudini, continuano ad esserci. È compito della comunità cristiana che a queste persone che vivono senza alcuna dignità, venga fatta ritrovare non una briciola di vita, ma la pienezza della vita.

P. Alberto Maggi, *Le Beatitudini*, Padova 2006 pp. 17-18

Domande

- *“La mitezza di cui parla la beatitudine non è altro che quell’aspetto dell’umiltà che si manifesta nell’affabilità messa in atto nei rapporti col prossimo”, così un grande esegeta quale J. Dupont. Ne sei convinto? Facciamoci un esame di coscienza: senti crescere in te e maturare atteggiamenti di concordia?*

- *Sai favorire collaborazioni e ricerche comuni così da indurre azioni più efficaci in ordine alla realizzazione del bene comune?*

Preghiera

Signore, donaci la tua pace.

Donaci la delicatezza di un cuore sensibile, il coraggio per l'amore,
la nostalgia di un abbraccio, le labbra per la tenerezza, una parola senza asprezza;
tu non dai la pace come la intende il mondo:
occhio per occhio, dente per dente nell'equilibrio del terrore,
nel numero dei missili, nelle imposizioni degli strateghi.

Signore, il nostro cuore sia libero dalla paura;
perciò donaci il coraggio per la disubbidienza,
donaci la forza per dire «no»,
donaci il discernimento per inseguire la pace
sulle strade e sulle piazze con tutti quelli che condividono
questi sentimenti. Amen.

Uwe Seidel

5. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati (Mt 5,6)

Salmo (da Is. 1,26; 11,3-5)

Renderò i tuoi giudici come una volta,
i tuoi consiglieri come al principio.
Dopo, sarai chiamata città della giustizia, città fedele».

Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.

La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.

Ecco, un re regnerà secondo giustizia
e i principi governeranno secondo il diritto.
Ognuno sarà come un riparo contro il vento

e uno schermo dall'acquazzone,
come canali d'acqua in una steppa,
come l'ombra di una grande roccia su arida terra.

Testo Biblico (Isaia 32, 3-8)

Non si chiuderanno più gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti.
Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza.

L'abietto non sarà chiamato più nobile né l'imbroglione sarà detto gentiluomo,
poiché l'abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità,
per commettere empietà e affermare errori intorno al Signore,
per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato
e far mancare la bevanda all'assetato.

L'imbroglione - iniqui sono i suoi imbrogli - macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto.
Il nobile invece si propone cose nobili e agisce sempre con nobiltà

Commento

La lettera che presentiamo è tra i testi più celebri di don Lorenzo Milani, autentica profezia su cui si son costruiti percorsi d'intesa e di collaborazione tra militanti di schieramenti spesso contrapposti. Se sta veramente a cuore la passione sociale, se la causa dei pove-

ri è onestamente perseguita, non sarà difficile trovare le opportune convergenze che uniscono uomini e donne di buona volontà.

Caro Pipetta,

ogni volta che ci incontriamo tu mi dici che se tutti i preti fossero come me, allora ...

Lo dici perché tra noi due ci siamo sempre intesi anche se te della scomunica (1) te ne fregghi e se dei miei fratelli preti ne faresti volentieri polpette. Tu dici che ci siamo intesi perché t'ho dato ragione mille volte in mille tue ragioni: Ma dimmi Pipetta, m'hai inteso davvero?

È un caso, sai, che tu mi trovi a lottare con te contro i signori. San Paolo non faceva così. E quel caso è stato quel 18 aprile (2) che ha sconfitto insieme ai tuoi torti anche le tue ragioni. E solo perché ho avuto la disgrazia di vincere che...

Mi piego, Pipetta, a soffrire con te delle ingiustizie. Ma credi, mi piego con ripugnanza. Lascia che te lo dica a te solo. Che me ne sarebbe importato a me della tua miseria?

Se vincevi te, credimi Pipetta, io non sarei più stato dalla tua. Ti manca il pane? Che vuoi che me ne importasse a me, quando avevo la coscienza pulita di non averne più di te, che vuoi che me ne importasse a me che vorrei parlarti solo di quell'altro Pane che tu dal giorno che tornasti da prigioniero e venisti colla tua mamma a prenderlo non m'hai più chiesto.

Pipetta, tutto passa. Per chi muore piagato sull'uscio dei ricchi, di là c'è il Pane di Dio.

E solo questo che il mio Signore m'aveva detto di dirti. È la storia che mi s'è buttata contro, è il 18 aprile che ha guastato tutto, è stato il vincere la mia grande sconfitta. Ora che il ricco t'ha vinto col mio aiuto mi tocca dirti che hai ragione, mi tocca scendere accanto a te a combattere il ricco.

Ma non me lo dire per questo, Pipetta, ch'io sono l'unico prete a posto. Tu credi di farmi piacere. E invece strofini sale sulla mia ferita. E se la storia non mi si fosse buttata contro, se il 18... non m'avresti mai veduto scendere lì in basso, a combattere i ricchi. Hai ragione, sì, hai ragione, tra te e i ricchi sarai sempre te povero a aver ragione. Anche quando avrai il torto di impugnare le armi ti darò ragione. Ma come è poca parola questa che tu m'hai fatto dire. Come è poco capace di aprirti il Paradiso questa frase giusta che tu m'hai fatto dire. Pipetta, fratello, quando per ogni tua miseria io patirò due miserie, quando per ogni tua sconfitta io patirò due sconfitte, Pipetta quel giorno, lascia che te lo dica subito, io non ti dirò più come dico ora: "Hai ragione". Quel giorno finalmente potrò riaprire la bocca all'unico grido di vittoria degno d'un sacerdote di Cristo: "Pipetta hai torto. Beati i poveri perché il Regno dei Cieli è loro".

Ma il giorno che avremo sfondata insieme la cancellata di qualche parco, installata insieme la casa dei poveri nella reggia del ricco, ricordatene Pipetta, non ti fidar di me, quel giorno io ti tradirò.

Quel giorno io non resterò là con te. Io tornerò nella tua casuccia piovosa e puzzolente a pregare per te davanti al mio Signore crocifisso. Quando tu non avrai più fame né sete, ricordatene Pipetta, quel giorno io ti tradirò. Quel giorno finalmente potrò cantare l'unico grido di vittoria degno d'un sacerdote di Cristo: "Beati i... fame e sete".

Da **Don Lorenzo Milani**, *Lettera a Pipetta*, S. Donato 1950

1. La scomunica decretata nel 1948 dal Sant'Ufficio contro tutti quelli che aderivano al Partito Comunista

2. Il 18 aprile 1948 la Democrazia Cristiana vinse le elezioni politiche.

Domande

- *L'anelito per la giustizia ha costituito da sempre una forte spinta ideale che ha riempito di senso esistenze altrimenti strascinate e animato i giovani all'azione politica. Tuttavia negli ultimi anni si assiste ad un certo affievolirsi della passione sociale nelle giovani generazioni. Ne sei d'accordo? Ti chiedi quali possano essere le cause e gli eventuali rimedi?*
- *L'opzione preferenziale per i poveri, compiuta dalla Chiesa del dopo Concilio viene rilanciata fortemente dal magistero di papa Francesco. Ma qual è il seguito che i singoli credenti e le comunità dimostrano verso le spinte profetiche del Papa?*

Preghiera

Signore Gesù Cristo, aiutaci perché possiamo maturare una sensibilità nuova.

Perché possiamo essere capaci di contestare questo sistema disumano di oppressione.

C'è tanta gente che, mentre noi parliamo, sta morendo di fame.

Signore, aiutaci a capire che, anche come Chiesa, come comunità cristiana, dobbiamo cominciare a protestare: l'uomo non va ucciso. Non va ucciso nel grembo della madre - anche quello è un delitto atroce - ma non va ucciso neanche dopo che è stato partorito.

Non va ucciso per fame. Non va ucciso per esclusione. Non va ucciso per emarginazione.

Tu sei venuto a portare la libertà: non la libertà dei più forti, non la libertà selettiva per cui possono vincere e arrivare a mangiare al banchetto della vita soltanto quelli che hanno denti buoni. Aiutaci a realizzare l'alternativa, Signore.

6. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5,7)

Salmo (102)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;

egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.
Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.

Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.
Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.

Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.

Testi biblici (Mt. 5,43-48. 18,21-35)

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Commento

Il 12 febbraio 1980 le Brigate Rosse uccidevano a Roma Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Durante il rito funebre, celebrato nella parrocchia romana di S. Roberto Bellarmino, ripreso dalla televisione, il figlio minore Giovanni (24 anni) pregò per gli uccisori del padre e, a nome della famiglia, annunciò il perdono.

Quasi quattro anni dopo, un fratello dell'ucciso, il padre gesuita Adolfo Bachelet, ricevette da diciotto brigatisti rossi una lettera, di cui riportiamo il brano seguente:

Sappiamo che esiste la possibilità di invitarla qui nel nostro carcere. Di tutto cuore, desideriamo che Lei venga e vogliamo ascoltare le sue parole. Ricordiamo bene le parole di suo nipote, durante i funerali del padre. Oggi quelle parole ritornano a noi, e ci riportano là, a quella cerimonia, dove la vita ha trionfato della morte e dove noi siamo stati davvero sconfitti, nel modo più fermo e irrevocabile. Per questo la sua presenza ci è preziosa: ai nostri occhi essa ci ricorda l'urto tra la nostra disperata disumanità e quel segno vincente di pace, ci conforta sul significato profondo della nostra scelta di pentimento e di dissociazione, e ci offre per la prima volta con tanta intensità l'immagine di un futuro che può tornare a essere anche nostro. Solo alcuni di noi si sono aperti in senso proprio alla esperienza religiosa, ma creda, padre, che tutti, nel momento in cui con tanta trepidazione la invitiamo, ci inchiniamo davanti al fatto puro e semplice che la testimonianza d'umanità più larga e vera e generosa sia giunta a noi da chi vive in spirito di carità cristiana.

Un ex BR

Domande

- *Di fronte a testimonianze come quella appena letta ci sentiamo davvero piccoli. Eppure la capacità di andare oltre le offese costituisce il vero termometro della maturità di una autentica fede religiosa. Chiediamoci con sincerità come viviamo a livello personale e comunitario il Vangelo della Misericordia?*
- *Prego per chi mi fa del male? Sappiamo andare al di là di un primo gesto superficiale di attenzione, per accogliere veracemente l'altro, il diverso, imitando la fedeltà di Dio ricco di misericordia?*

Preghiera

Signore,
ho urgente bisogno della tua misericordia,
per poter sopportare di nuovo me stesso.
Ho urgente bisogno di stare con te,
per rappacificarmi con gli altri e con me stesso.
Di me nulla conosco finché non conosco te.
E nulla mi piaceva del mio intimo
prima di scoprirvi la tua grazia,
il tuo compiacimento e la tua immagine.
Davanti a te la vita cambia completamente la sua essenza;
il tempo non viene contaminato da febbrili inquietudini,
e oppresso dall'inutilità.
Esso scorre denso, si svolge potentemente
e niente resiste al suo valore.
La sua densità fa male.
E tuttavia, non appena interrompo la mia preghiera,
mi sento costretto a riprendere questa preghiera.

Louis Evély

7. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5,8)

Salmo (15)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra,
uomini nobili, è tutto il mio amore.
Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Testo Biblico (Tb 8, 4-8)

Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza». Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!».

Commento

Nell'approfondimento della Beatitudine sulla purezza del cuore, inevitabilmente il discorso tocca la sfera della vita affettiva, della qualità delle relazioni di coppia, della trasparenza degli atteggiamenti e dei linguaggi. Le parole del Papa tratte dall'Esortazione Apostolica sulla "Gioia dell'Amore", ci aiutano a verificare l'autenticità dei nostri percorsi di maturazione personale che hanno una notevole ripercussione anche nella vita sociale.

L'amore di amicizia si chiama "carità" quando si coglie e si apprezza "l'alto valore" che ha l'altro. La bellezza – "l'alto valore" dell'altro che non coincide con le sue attrattive fisiche o psicologiche – ci permette di gustare la sacralità della sua persona senza l'imperiosa necessità di possederla. Nella società dei consumi si impoverisce il senso estetico e così si spegne la gioia. Tutto esiste per essere comprato, posseduto e consumato; anche le persone. La tenerezza, invece, è una manifestazione di questo amore che si libera dal desiderio egoistico di possesso egoistico. Ci porta a vibrare davanti a una persona con un immenso rispetto e con un certo timore di farle danno o di toglierle la sua libertà. L'amore per l'altro implica tale gusto di contemplare e apprezzare ciò che è bello e sacro del suo essere personale, che esiste al di là dei miei bisogni. Questo mi permette di ricercare il suo bene anche quando so che non può essere mio o quando è diventato fisicamente sgradevole, aggressivo o fastidioso. Perciò, «dall'amore per cui a uno è gradita un'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratis».

L'esperienza estetica dell'amore si esprime in quello sguardo che contempla l'altro come un fine in sé stesso, quand'anche sia malato, vecchio o privo di attrattive sensibili. Lo sguardo che apprezza ha un'importanza enorme e lesinarlo produce di solito un danno. Quante cose fanno a volte i coniugi e i figli per essere considerati e tenuti in conto! Molte ferite e crisi hanno la loro origine nel momento in cui smettiamo di contemplarci. Questo è ciò che esprimono alcune lamentele e proteste che si sentono nelle famiglie. "Mio marito non mi guarda, sembra che per lui io sia invisibile". "Per favore, guardami quando ti parlo". "Mia moglie non mi guarda più, ora ha occhi solo per i figli". "A casa mia non interessano a nessuno e neppure mi vedono, come se non esistessi". L'amore apre gli occhi e permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale un essere umano.

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, nn. 127-128

Domande

- *Sono convinto che avere la coscienza limpida è la gioia più grande che esista? So gustare, apprezzare, la gioia di una coscienza pura, capace di percepire la presenza di Dio in tutte le cose? So fare dei sacrifici per questa gioia?*
- *Mi impegno a purificare il mio cuore attraverso il confronto sincero con una guida, ricorrendo frequentemente al Sacramento della Riconciliazione, mettendomi nell'umile condizione del peccatore che chiede perdono?*

Preghiera

Grazie, Signore, perché ci hai dato l'amore capace di cambiare la sostanza delle cose.
Quando un uomo e una donna

diventano uno nel matrimonio
non appaiono più come creature terrestri
ma sono l'immagine stessa di Dio.
Così uniti non hanno paura di niente.
Con la concordia, l'amore e la pace
l'uomo e la donna sono padroni
di tutte le bellezze del mondo.
Possono vivere tranquilli,
protetti dal bene che si vogliono
secondo quanto Dio ha stabilito.
Grazie, Signore, per l'amore che ci hai regalato.

S. Giovanni Crisostomo

8. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,9)

Salmo 119

Nella mia angoscia ho gridato al Signore
ed egli mi ha risposto.
Signore, libera la mia vita
dalle labbra di menzogna,
dalla lingua ingannatrice.

Che ti posso dare, come ripagarti,
lingua ingannatrice?
Frecce acute di un prode,
con carboni di ginepro.

Me infelice: abito straniero in Mosoch,
dimoro fra le tende di Cedar!
Tropo io ho dimorato con chi detesta la pace.
Io sono per la pace, ma quando ne parlo,
essi vogliono la guerra.

Testo biblico (Mt. 26, 51-56)

Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio.

Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti».

Commento

Fino all'ultimo istante della sua vita di pastore, don Tonino Bello è stato efficace profeta di Pace. La sua testimonianza ci aiuti a tener alta la sensibilità pacifista all'interno dei percorsi di spiritualità, nelle catechesi, nei progetti politici e nei programmi di governo. Deprecare le guerre senza approfondirne le cause è protesta sterile, che alimenta chiacchiere autoreferenziali. Lasciamoci provocare dalle parole di un santo del nostro tempo e chiediamogli aiuto per lottare e vincere sulle ipocrisie di spiritualismi buonisti e di politiche conniventi.

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine PACE a concetti dinamici. Raramente sentiamo dire: "Quell'uomo si affatica in pace", "lotta in pace", "strappa la vita coi denti in pace"... Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni: "Sta seduto in pace", "sta leggendo in pace", "medita in pace" e, ovviamente, "riposa in pace". La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante. Più il comfort del salotto che i pericoli della strada. Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi. Più

il silenzio del deserto che il traffico della metropoli. Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato. Più il mistero della notte che i rumori del meriggio. Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo. La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incompienza e di sacrificio. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica". Sì, la pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita. Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così, occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte. Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai – su questa terra s'intende – pienamente raggiunta.

Don Tonino Bello

Domande

- *La lotta per la pace passa per un fattivo impegno per la giustizia e per la capacità di tessere relazioni riconciliate. Nel tuo piccolo sei mai riuscito a realizzare qualcosa che abbia prodotto effetti di pace?*
- *Riesci con la tua comunità o col gruppo di amici ad analizzare più a fondo le cause delle guerre in corso – specie in Medio Oriente – e ad elaborare risposte alternative ai luoghi comuni e alle acquiescenze sugli status quo?*
- *Di fronte al dramma divenuto quasi quotidiano degli sbarchi di disperati che fuggono dalle tragedie di miserie e dalle atrocità di guerre, quali sono gli atteggiamenti che provi?*

Preghiera

Il nostro Dio che è nei cieli, il Signore della pace avrà compassione e misericordia di noi e di tutti i figli della terra, che implorano la sua misericordia, la sua pietà, domandando la pace, perseguendo la pace. Il nostro Dio che è nel cielo, dia a noi la forza di agire, di operare e di vivere fino a che si manifesti su di noi lo spirito dall'alto; e il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Effetto della giustizia sarà la pace e frutto del diritto una perenne sicurezza. Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri. E così, o Signore nostro Dio e Dio dei nostri padri, porta a compimento per noi e per tutto il mondo la promessa che ci facesti attraverso il profeta Michea ... O Signore che sei nei cieli, dona pace alla terra, dona benessere al mondo, dona tranquillità nelle nostre case. E diciamo Amen!

Preghiera degli Ebrei (Pax Christi)



9. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei Cieli (Mt 5,10)

Salmo 34 (I parte vv. 1-12)

Signore, giudica chi mi accusa,
combatti chi mi combatte.
Afferra i tuoi scudi e sorgi in mio aiuto.

Vibra la lancia e la scure contro chi mi insegue,
dimmi: «Sono io la tua salvezza».
Siano confusi e coperti di ignominia
quelli che attentano alla mia vita;
retrocedano e siano umiliati quelli che tramano la mia sventura.

Siano come pula al vento
e l'angelo del Signore li incalzi;
la loro strada sia buia e scivolosa
quando li insegue l'angelo del Signore.

Poiché senza motivo mi hanno teso una rete,
senza motivo mi hanno scavato una fossa.
Io invece esulterò nel Signore
per la gioia della sua salvezza.

Tutte le mie ossa dicano:
«Chi è come te, Signore, che liberi il debole dal più forte,
il misero e il povero dal predatore?».

Sorgevano testimoni violenti,
mi interrogavano su ciò che ignoravo,
mi rendevano male per bene: una desolazione per la mia vita.

Testo biblico (Mt 14, 1-12)

In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui».

Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta.

Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un

vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

Commento

Il 19 luglio 1992 veniva ucciso a Palermo in un attentato a via D'Amelio, sotto la casa di sua madre, il giudice Paolo Borsellino. Strenuamente impegnato nella lotta alla Mafia insieme a Giovanni Falcone, che fu ucciso due mesi prima di lui, ci ha donato un'altra grande testimonianza di come per una Causa più grande si possa giocare e compromettere la stessa vita fisica. Il suo sacrificio, unito a quello del giudice Falcone, degli uomini di scorta, di don Pino Puglisi e di tanti altri uccisi dal terrorismo che a lungo ha insanguinato il nostro paese, costituisce germe di vita nuova che nulla potrà più soffocare.

Sono diventato giudice perché nutrivo grandissima passione per il diritto civile ed entrai in magistratura con l'idea di diventare un civilista, dedito alle ricerche giuridiche e sollevato dalle necessità di inseguire i compensi dei clienti. La magistratura mi appariva la carriera per me più percorribile per dar sfogo al mio desiderio di ricerca giuridica, non appagabile con la carriera universitaria per la quale occorre tempo e santi in paradiso. Fui fortunato e divenni magistrato nove mesi dopo la laurea (1964) e fino al 1980 mi occupai soprattutto di cause civili, cui dedicavo il meglio di me stesso. È vero che nel 1975 per rientrare a Palermo, ove ha sempre vissuto la mia famiglia, ero approdato all'Ufficio Istruzione Processi Penali, ma ottenni l'applicazione, anche se saltuaria, ad una sezione civile e continuai a dedicarmi soprattutto alle problematiche dei diritti reali, delle dispute legali, delle divisioni ereditarie etc.

Il 4 maggio 1980 uccisero il Capitano Emanuele Basile ed il Comm. Chinnici volle che mi occupassi io dell'istruzione del relativo procedimento. Nel mio stesso ufficio frattanto era approdato, provenendo anche egli dal civile, il mio amico di infanzia Giovanni Falcone e sin dall'ora capii che il mio lavoro doveva essere un altro. Avevo scelto di rimanere in Sicilia ed a questa scelta dovevo dare un senso. I nostri problemi erano quelli dei quali avevo preso ad occuparmi quasi casualmente, ma se amavo questa terra di essi dovevo esclusivamente occuparmi. Non ho più lasciato questo lavoro e da quel giorno mi occupo pressoché esclusivamente di criminalità mafiosa. E sono ottimista perché vedo che verso di essa i giovani, siciliani e no, hanno oggi una attenzione ben diversa da quella colpevole indifferenza che io mantenni sino ai quarant'anni. Quando questi giovani saranno adulti avranno più forza di reagire di quanto io e la mia generazione ne abbiamo avuta.

Dall'ultima lettera del giudice **Paolo Borsellino** (19.07.1992)

Domande

- *Se dovessi dire con parole tue cos'è per te la persecuzione, come la descriveresti? Quali vantaggi hai trovato nella tua vita di cristiana nel vivere questa parola? Quali difficoltà?*
- *La lotta appassionata per la legalità e la giustizia costituiscono ancora un elemento importante nella tua vita e nel contesto di relazioni che frequenti? Ne vale ancora la pena?*

Preghiera

Signore pensare alla persecuzione significa pensare a conflitti, a difesa, a paura.

La persecuzione ci fa toccare il dramma della contraddizione che abita il cuore dell'uomo: desideriamo il bene e la felicità ma si ricade nel fare il male e diffondere menzogna a volte senza nemmeno accorgerci di ciò.

Gesù tu sei il Signore.

Tu sei l'innocente che sulla croce ha perdonato coloro che ingiustamente ti hanno condannato. Tu ci hai dato l'esempio perché ne seguiamo le orme.

Fa che non soccombiamo quando ci viene fatta qualche piccola ingiustizia e perdonaci quando siamo noi a farla agli altri.

Fa che nelle tante piccole circostanze delle nostre giornate possiamo lottare e sperare nella giustizia.

Signore Gesù facci sentire la tua parola: "Beati i perseguitati a causa della giustizia" imprimila nelle nostre menti e cambia tutta la nostra vita. Donaci forza e coraggio.

Spirito Santo fa che possiamo diventare dono per gli altri nella vita di tutti i giorni.

Signore fa che possa impegnarmi a vivere secondo misericordia e giustizia con le persone che tu ogni giorno mi metti vicino. AMEN

10. Beati quando gli uomini vi odieranno ... a causa del Figlio dell'Uomo (Lc 6,22-15)

Salmo 34 (Il parte vv. 13 – 24)

Io, quand'erano malati, vestivo di sacco,
mi affliggevo col digiuno,
riecheggiava nel mio petto la mia preghiera.
Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello,
come in lutto per la madre mi prostravo nel dolore.

Ma essi godono della mia caduta, si radunano,
si radunano contro di me per colpirmi all'improvviso.
Mi dilaniano senza posa,
mi mettono alla prova, scherno su scherno,
contro di me digrignano i denti.

Fino a quando, Signore, starai a guardare?
Libera la mia vita dalla loro violenza,
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.
Ti loderò nella grande assemblea,
ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso.

Non esultino su di me i nemici bugiardi,
non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo.
Poiché essi non parlano di pace,
contro gli umili della terra tramano inganni.

Spalancano contro di me la loro bocca;
dicono con scherno: «Abbiamo visto con i nostri occhi!».
Signore, tu hai visto, non tacere;
Dio, da me non stare lontano.
Dèstati, svègliati per il mio giudizio,
per la mia causa, Signore mio Dio.

Testo Biblico (Gv. 15, 18-25)

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.*

Commenti

Riportiamo a commento di questa che è la nona beatitudine del Discordo della montagna, la testimonianza di P. Anton Luli e di don Pino Puglisi, con un commento finale del card. Ravasi che riguarda poi ciascuno di noi. P. Luli e don Puglisi li abbiamo conosciuti entrambi: il primo in Albania, fin dagli inizi dei campi estivi della Lega Missionaria; don Pino nel refettorio dell'Ist. Gonzaga di Palermo dove frequentemente pranzava, invitato da P. Pandolfo. Santi del nostro tempo che han fecondato le nostre coscienze e le nostre comunità col fuoco del coraggio e della forza dei martiri. Alla loro intercessione vogliamo ricorrere per poter vivere un cristianesimo sempre più autentico e luminoso.

Un giorno l'istruttore carcerario entrò nella sala delle conferenze tutto arrabbiato e disse: «Tutti i preti si alzino in piedi!». Io non mi mossi. Poi cominciò a dire a ciascuno: «Tu cosa pensi? Sei con questo partito o no? Credi in Dio o in Enver Hoxha?». Tutti risposero contrariamente a quel che si attendeva. Io fui l'ultimo ad essere interrogato: «Tu, Anton, perché non ti sei alzato in piedi?». Risposi: «Scusi. Non avevo sentito bene» (mentre invece avevo sentito benissimo). Mi domandò: «Tu cosa dici?». «Io, da bambino, ho imparato a credere, ad amare e a sperare in Dio, e non mi sono mai scostato da questi principi, né mi scosterò fino alla morte!». E mi sedetti. Quello cercò di farmi altre domande, ma io tacqui. Con ironia e con una smorfia l'istruttore ripeté le mie ultime parole: «... fino alla morte! eh?». Appena uscito fuori, alcuni musulmani mi strinsero la mano dicendomi: «Grazie per la tua testimonianza, padre! È giovata anche a noi che crediamo in un solo Dio. La tua parola ci ha dato sollievo e coraggio».

*Da C. Giraud, **Già dato per martire. Le memorie di P. Anton Luli**, ADP 1993, pp. 36-37*

Il discepolo di Cristo è un testimone. La testimonianza cristiana va incontro a difficoltà, può diventare martirio. Il passo è breve, anzi è proprio il martirio che dà valore alla testimonianza.

Non parliamo di mafia come fosse una cosa fuori di noi; parliamo della mafiosità, del male spicciolo che è dentro di noi. Chi di noi non ha acceso anche solo un lumicino piccolo piccolo ai tre idoli dominanti: il denaro, il successo, il potere? Facciamo allora un atto di coraggio e puntiamo il dito contro noi stessi. Diciamo: *io comincio qui e ora*. Qualcosa cambierà certamente, per lo meno in quel pezzetto di mondo che ci è stato affidato

Don Pino Puglisi

Paradossalmente si può dire che, se non saremo mai criticati, dovremo forse sospettare di non aver sempre detto la verità e di non esser stati sempre coerenti nella nostra testimonianza. La stima è un elemento positivo ma non deve diventare lo scopo ultimo, perché per ottenerlo si può scendere al livello basso del compromesso e ricorrere all'ipocrisia come gli scribi e i farisei che «fanno tutte le loro opere per essere ammirati dalla gente» (Mt 23,5). Ai farisei, ma anche a noi, Gesù può ripetere talora questa accusa: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

Gianfranco Ravasi, *Le Beatitudini*, Mondadori, p.165

Domande

– *“Un discepolo non è da più del maestro: se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”. La verità e la fedeltà alla dignità umana comportano il costo di sacrifici, lot-*

te agli ostacoli, incomprensioni ... Ne hai mai verificato gli effetti in famiglia, tra gli amici e sul lavoro?

- *“Con la vostra perseveranza salverete”: i sacrifici di don Puglisi e p. Luli hanno portato frutti abbondanti. Sappiamo riconoscerli ancora? Sappiamo ispirarci a loro anche in contesti difficili, diffidenti, dove l’onestà è ostacolata, la verità derisa, l’umiltà calpesta dall’arroganza?*

Preghiera

Noi preghiamo per tutta l’umanità.

Anche se divisi in nazioni e razze, tutti gli uomini son figli tuoi, da te ricevono vita ed esistenza,

e tu comandi loro di obbedire alle tue leggi così come ciascuno può conoscerle e comprenderle.

Fa’ che scompaiano odi e lotte, fa’ che una pace perenne riempi la terra,

e che in ogni luogo l’umanità possa godere i frutti della pace.

Così lo spirito di fratellanza tra gli uomini dimostrerà la loro comune fede in te, Padre di tutti.

Dalla Liturgia ecumenica

11. Ma guai a voi (Lc 6,24)

Salmo (da Tobia 13, 2-10)

«Benedetto Dio che vive in eterno
il suo regno dura per tutti i secoli;
Egli castiga e usa misericordia,
fa scendere negli abissi della terra,
fa risalire dalla Grande Perdizione
e nulla sfugge alla sua mano.

Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle genti;
Egli vi ha disperso in mezzo ad esse
per proclamare la sua grandezza.
Esaltatelo davanti ad ogni vivente;
è lui il Signore, il nostro Dio,
lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.

Vi castiga per le vostre ingiustizie,
ma userà misericordia a tutti voi.
Vi raduna da tutte le genti,
fra le quali siete stati dispersi.

Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima,
per fare la giustizia davanti a Lui,
allora Egli si convertirà a voi
e non vi nasconderà il suo volto.
Ora contemplate ciò che ha operato con voi
e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore della giustizia
ed esaltate il re dei secoli.

Io gli do lode nel paese del mio esilio
e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori.
Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui;
chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia?

Io esalto il mio Dio e celebro il re del cielo
ed esulto per la sua grandezza.
Tutti ne parlino
e diano lode a lui in Gerusalemme.

Testo Biblico (Lc. 6,24- 26 e Gc. 5, 1-6)

Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già la vostra consolazione.
Guai a voi che ora siete sazi,

perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete,
perché sarete afflitti e piangerete.

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

[E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! Le vostre ricchezze sono imputridite, le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza].

Commento

Il Vangelo proclamato mette in guardia ciascuno di noi dal porre le sicurezze nelle cose e nei beni e a non valutare la bellezza della vita da ciò che si possiede. Il nostro valore va al di là dei nostri beni, del "conto bancario" e delle "nostre lauree incorniciate". Noi "abbiamo valore" perché Dio ci ha voluti e perché per noi ha dato la vita. Ci ha scelto per portare frutto mettendoci in gioco nella vita di tutti i giorni alla ricerca del "vero bene". Anche il fratello che mi sta accanto è voluto da Dio e amato da lui come me. Da qui l'interesse a custodirlo, anche con l'ammonizione, come ricorda don Matteo Zuppi, affinché viva con me la vita come dono e non si disperda dietro le cose inseguendo il vento.

Gesù ammonisce ma non umilia. Egli rivela alla donna samaritana "tutto quello che ha fatto", ma sempre con speranza e misericordia tanto da liberarla dalla sua dolorosa e difficile storia di tradimenti e solitudine. Gesù rivolge parole dure a coloro che si ritengono giusti, nella speranza di aiutarli finalmente a vedere e a sentire. "Guai a voi" è l'estremo tentativo per rendere consapevole chi, al contrario, diffida, si chiude, pensa che il male sia fuori di sé. "Guai a voi ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti" (Lc 6, 24-26). Dovremmo prendere sul serio queste ammonizioni così chiare di Gesù e soprattutto comprenderle come l'estremo tentativo di farci rientrare in noi stessi! E dobbiamo anche aiutarlo a toccare il cuore di chi si crede giusto, a posto perché ha le mani pulite anche se, come sepolcri imbiancati, nasconde la morte dentro. I giusti si difendono, credono che il problema non siano loro, ma Gesù. Eppure Gesù non si stanca di parlare loro, proprio per liberarli dalla prigione della diffidenza, che li porta a credersi a posto perché occupano primi posti, mentre sono lontani dalla gioia vera [...] Ammonire i peccatori è possibile, però solo se liberiamo il nostro cuore dal peccato e sappiamo vedere nell'altro un fratello diverso da quello che oggi è. Il consiglio di togliere la trave dal proprio occhio non è soltanto per smettere di giudicare gli altri e iniziare finalmente a guardare a se stessi, ma anche perché possiamo vedere il prossimo, riconoscere il fratello, la sorella, e non la pagliuzza!

Don Matteo Maria Zuppi, *Le opere di misericordia spirituale*

Domande

- *Amare non è dire sempre “Sì”, ma è avere anche il coraggio dei “No”! Riesco a manifestare con umiltà e semplicità il mio punto di vista e so dire dei “No” che fanno crescere coloro a cui voglio bene?*
- *Sto riconoscendo in chi mi sta accanto il fratello che Dio mi ha donato concretamente in questi giorni, affinché mi “prenda cura” di lui e lo aiuti a vedere i suoi doni? Oppure sono svalutante l’altro che mi cammina accanto?*

Preghiera

Aiutami, Signore Gesù, a restare in silenzio ai tuoi piedi, per ascoltare questa tua Parola e lasciarmi da essa raggiungere e plasmare. Solo la tua Parola mette a nudo la verità della mia vita e ne scopre ogni menzogna. Questa tua Parola mi giudica, Gesù, mi giudica severamente, ma davanti ad essa non so più nascondermi, non voglio più nascondermi. Scopro con la meraviglia e la gioia semplice di un bambino che, mentre questa tua Parola «ferisce, risana» perché da essa nasce una vita nuova. Scopro che tu «correggi chi ami, proprio come fa un padre con il figlio prediletto». Scopro che attraverso il tuo rimprovero e la tua correzione tu «mi ammaestri e mi guidi, proprio come un pastore il suo gregge». E scopro ancora che la tua Parola mi attira a sé e la sua potenza divina accoglie quella debolezza mia che non ho nascosto e ne trasforma il male in bene. Signore Gesù, aiutami ad essere come questa tua Parola.

12. Beata te che hai creduto (Lc 1, 39-45)

Salmo 61

Solo in Dio riposa l'anima mia;
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme,
come muro cadente,
come recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
si compiacciono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
e maledicono nel loro cuore.

Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.
Confida sempre in lui, o popolo,
davanti a lui effondi il tuo cuore,
nostro rifugio è Dio.

Testo biblico (Lc 1, 39-45)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Commento

Il Viaggio di Maria "in fretta" è espressione concreta della sua fede! Perché ha creduto alla parola dell'angelo Maria si è messa in cammino, in fretta, verso la casa della sua parente! Ma, questo viaggio, frutto del desiderio di conferma di Maria è fede! Corre dall'unica donna con cui può condividere il suo segreto "essere madre di un figlio senza opera di uomo". Chi poteva capirla? Chi poteva crederle? Solo chi era stata visitata da Dio... La possibilità della condivisione tra amici è uno dei doni più concreti della fede. Anzi è espe-

rienza di fede pura, poter consegnare la propria vita, la propria storia, le proprie ferite nel mani di un fratello.

Aiutami, Maria, a credere.

Dimmi cosa vuole dire credere alla risurrezione di tuo Figlio.

Quando sentirai rumori di guerra e gli uomini moriranno di paura attorno a te “ e si solleveranno popoli contro popoli e regni contro regni” (Mt 24,7), di’ a te stesso con estremo coraggio: “Gesù mi aveva avvertito e aveva aggiunto: ‘Non temete, alzate il capo perché la liberazione è vicina’ (Lc 21,28).

Quando il peccato ti stringerà alla gola e ti sentirai soffocato e finito, di’ a te stesso: “Cristo è risorto dai morti e io risorgerò dal mio peccato”.

Quando la vecchiaia o la malattia tenderà di amareggiare la tua esistenza, di’ a te stesso: “Cristo è risorto dai morti e ha fatto cieli nuovi e terra nuova”.

Quando vedrai spegnersi la carità attorno a te e vedrai gli uomini come impazziti nel loro peccato e ubriacati dai loro tradimenti, di’ a te stesso: “Toccheranno il fondo, ma torneranno indietro perché lontano da Dio non si può vivere”.

Quando il mondo ti apparirà come sconfitta di Dio e sentirai la nausea del disordine, della violenza, del terrore, della guerra dominare sulle piazze e la terra ti sembrerà il caos, di’ a te stesso: “Gesù è morto e risorto proprio per salvare e la sua salvezza è già presente tra di noi”.

Questo significa credere nella risurrezione.

Ma non basta. Credere al Cristo risorto significa ancora qualcosa.

Significa per suor Teresa di Calcutta sollevare il moribondo e per te fare altrettanto.

Significa per Luther King affrontare la morte e per te di non aver paura di affrontare la morte per i tuoi fratelli.

Significa per l’Abbé Schultz, il Priore di Taizé, aprire il suo convento alla speranza e per te di aprire la tua casa alla speranza.

Ogni missionario che parte è un atto di fede nella Risurrezione. Ogni lebbrosario che si apre è un credo nella Risurrezione. Ogni trattato di pace è un atto di fede nella Risurrezione.

Ogni impegno accettato è un atto di fede nella Risurrezione. Quando perdoni al tuo nemico, quando sfami l’affamato, quando difendi il debole credi nella Risurrezione. Quando hai il coraggio di sposarti, quando accetti il figlio che nasce, quando costruisci la tua casa credi nella Risurrezione.

Quando ti alzi sereno al mattino, quando canti al sole che nasce, quando vai al lavoro con gioia

credi nella Risurrezione.

Credere nella Risurrezione significa permeare la vita di fiducia, significa dar credito al fratello, significa non aver paura di nessuno.

Credere nella risurrezione significa pensare che Dio è padre, Gesù tuo fratello e io, Maria, tua sorella e, se vuoi, tua Madre.

Carlo Carretto, *Beata te che hai creduto*, BUC, pp. 89-92

Domande

- *Quando il mondo ti apparirà come sconfitta di Dio e sentirai la nausea del disordine, sarai pronto a metterti in gioco? A fare la tua parte concretamente? In questi giorni ci “sto mettendo il cuore” oppure mi fermo alle critiche, ai giudizi, alle osservazioni distaccate?*

- *La condivisione è un dono concreto della fede! Ho iniziato a condividere con qualcuno in questo campo qualcosa in “sincerità di me”? Provo a farmi toccare dalle persone che incontro, dalle loro storie, anche se faccio fatica con la lingua?*

Preghiera

Signore, io credo: io voglio credere in Te.

O Signore, fa che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

O Signore, fa che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore.

O Signore, fa che la mia fede sia certa; certa d'una sua esteriore congruenza di prove e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante.

O Signore, fa che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza.

O Signore, fa che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.

O Signore, fa che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.

O Signore, fa che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del Magistero della santa Chiesa. Amen.

Beato Paolo VI

13. Beato colui che non si scandalizza di me (Mt 11,6)

Salmo 24

A te, Signore, elevo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona il mio peccato anche se grande.

Testo biblico (Mt 26, 30-35. Lc 22, 58-62)

E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro:
«Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti:

*Percuoterò il pastore
e saranno disperse le pecore del gregge,*

ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli. ...

Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Si-

gnore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente.

Commento

«Tutti vi scandalizzerete di me». Oso immaginare che, mentre Gesù pronunciava queste parole, parlando agli astanti, in realtà stesse pensando anche a ciascuno di noi. Quante volte ci scandalizziamo di Gesù perché ci chiede di “uscire” dai nostri ragionamenti borghesi e di impegnarci lealmente per i fratelli. Ci scandalizziamo del suo amore folle che perdona sempre e non condanna mai! Se non si passa per le “lacrime di Pietro”, come dice il Cardinal Martini, non comprenderemo mai il mistero di Dio! Se non piangiamo sulla nostra infedeltà riconosciuta, se non facciamo esperienza di essere amati quando meritevoli di condanna, non capiremo mai Dio e la sua infinita misericordia: «e tutti vi scandalizzerete di me!».

[In questa Eucarestia di Ordinazione Sacerdotale che celebriamo oggi nella città vecchia di Gerusalemme] c'è una caratteristica che forse è un po' disturbante, che si vorrebbe forse un po' dimenticare o almeno sfumare. Cioè, il fatto che siamo nella Chiesa di san Pietro in Gallicantu. Questa Chiesa è stata scelta per motivi penso anche esteriori, perché bella, perché raccolta, perché silenziosa, ma noi non possiamo stare qui senza ricordare ciò che qui è avvenuto, uno dei momenti più neri della storia della Chiesa. Qui. Il rinnegamento di Gesù non da parte di un nemico, di un deluso, di un avversario, di un concorrente, ma da parte di un uomo cui Gesù aveva dato tutto, in cui aveva riposto piena fiducia, a cui aveva promesso pieni poteri e che si era compromesso lui stesso di essere fedele fino alla morte. Ecco, questo è il luogo dove abbiamo sperimentato in Pietro il limite estremo della nostra debolezza e fragilità, dove abbiamo sperimentato la nostra infedeltà e incoerenza là dove si aspettava fedeltà e perseveranza. Il luogo dove abbiamo sperimentato la nostra ingratitudine, là dove si aspettava riconoscenza. Il luogo dove abbiamo sperimentato la nostra inaffidabilità e la nostra paura, là dove si aspettava amicizia coraggiosa in risposta a quella di Gesù.

E per questo qualcuno, forse, vorrebbe che noi sorvolassimo su questa circostanza della scelta di questa Chiesa, dato che questa circostanza può anche un po' disturbare e sembrare di cattivo gusto o addirittura di cattivo augurio. Eppure, se noi ci pensiamo, proprio questo luogo del rinnegamento di Pietro è il luogo centrale della vocazione di Pietro e, quindi, della Chiesa e, quindi, di ciascuno di noi. È in questo luogo che Pietro, avendo sperimentato tutta la sua fragilità, paura, debolezza, tiepidità si vede perdonato dallo sguardo di Gesù. Ed entra, quindi, nel disegno misterioso di Dio che è di perdonare, di salvare, di riconciliare, di riabilitare quei peccatori fragili, timorosi, paurosi che siamo noi, incominciando da Pietro.

E, quindi, da qui, da questo momento nasce quell'esperienza dell'intimità con Gesù che sarà poi alla base della triplice risposta di Pietro presso il lago di Tiberiade piena di umiltà e piena di affetto: Signore, tu lo sai che io ti amo. E sarà l'origine da qui di tutto l'itinerario di Pietro fino alla morte: ti condurranno dove tu non vorrai. Ed è quindi qui che noi possiamo capire, che voi potete capire il vostro presbiterato, il vostro sacerdozio come partecipazione a questa visione misericordiosa e perdonante di Dio e della Chiesa con la capacità di dare coraggio e speranza soprattutto ai giovani.

C.M. Martini, Omelia di Ordinazione, S. Pietro in Galli Cantu (Gerusalemme) 10.06.07

Domande

- *La riflessione del Cardinal Martini ci spinge a contattare le nostre fragilità e infedeltà verso Dio e verso i fratelli, per riconoscere in esse la mano tesa di Dio per sanarci e rimetterci in piedi! Mi sento amato da Dio nelle mie fragilità? Ho fatto esperienza di aprire sinceramente il cuore a Lui mediante la confessione integrale della mia vita? Solo così sperimenterò le lacrime rigeneranti di Pietro e di tutti i “peccatori convertiti”.*
- *Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri! Mi sto lasciando guidare dalla parola di Dio in questi giorni e mi lascio interrogare dal servizio che sto rendendo? Il confronto con la mia “incapacità” e il mio “limite” mi sta aprendo all’azione di Dio?*

Preghiera

Dio, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare,
il coraggio di cambiare le cose che posso,
e la saggezza per conoscerne la differenza.

Vivendo un giorno per volta;
assaporando un momento per volta;
accettando la difficoltà come sentiero per la pace.

Prendendo, come Lui ha fatto, questo mondo peccaminoso così com’è, non come io vorrei che fosse.

Confidando che Egli metterà a posto tutte le cose, se io mi arrendo al Suo volere.

Che io possa essere ragionevolmente felice in questa vita,
e infinitamente felice con Lui per sempre nella prossima

Reinhold Niebuhr



14. Beati quelli che pur non avendo visto crederanno (Gv 20,29)

Salmo (Lc 2,29-32)

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Testo biblico (Gv 20, 24-29)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Commento

La commozione di quel giorno è stata grande. Insonne e trepidante attendevo l'incontro! I miei occhi nei suoi occhi; Lui il maestro della fede ed io il piccolo discepolo. Era di fronte a me, mi ha teso la mano, mostrandomi le ferite da toccare per guarire la mia incredulità, e mi ha detto: «toccale». In quell'istante ero come paralizzato, le parole che avrei voluto dire, bloccate sull'uscio delle labbra. Solo gli occhi erano liberi e, tuffandomi nel suo sguardo, ho accolto l'immenso amore del Mio Signore e mio Dio. Anche io negli occhi di quest'uomo vestito di bianco, che è venuto dalla "fine del mondo", ho visto l'amore di Dio che ancora oggi mi invita a toccare la sua carne viva nelle ferite degli uomini che incontro per guarire la mia durezza e cecità.

Tu hai detto una cosa, una parola che mi ha colpito: ho toccato con mano le ferite del Signore nelle povertà degli uomini del nostro tempo. E questa credo che sia una delle migliori medicine per una malattia che ci colpisce tanto, che è l'indifferenza. Anche lo scetticismo: credere che non si possa fare niente. Il patrono degli indifferenti e degli scettici è Tommaso: e Tommaso ha dovuto toccare le ferite. C'è un bellissimo discorso, una bellissima meditazione di San Bernardo sulle piaghe del Signore. Tu sei prete, puoi trovarla nelle letture di Quaresima, nelle seconde letture della terza settimana; non ricordo in che giorno. Entrare nelle ferite del Signore: noi serviamo un Signore piagato d'amore; le mani del nostro Dio sono mani piagate di amore. E essere capaci di entrare lì ... e anche, Bernardo continua: "E sii fiducioso: entra nella ferita del suo fianco e contemplerai l'amore di

quel cuore". Le ferite dell'umanità, se tu ti avvicini lì, se tu tocchi – e questa è dottrina cattolica – tocchi il Signore ferito: questo lo troverai in Matteo 25, non sono eretico, dicendo questo, eh? Quando tu tocchi le ferite del Signore, tu capisci un po' di più il mistero di Cristo, di Dio incarnato. Questo è proprio il messaggio di Ignazio, nella spiritualità: una spiritualità dove al centro è Gesù Cristo, non le istituzioni, non le persone, no. Gesù Cristo. Ma Cristo incarnato! E quando tu fai gli Esercizi [spirituali], ma Lui ti dice che vedendo il Signore che soffre, le ferite del Signore, ma fa forza per piangere, per sentire dolore! E la spiritualità ignaziana dà al vostro Movimento questa strada, offre questa strada: entrare nel cuore di Dio attraverso le ferite di Gesù Cristo. Cristo ferito negli affamati, negli ignoranti, negli scartati, negli anziani soli, negli ammalati, nei carcerati, nei pazzi ... è lì. E quale potrebbe essere lo sbaglio più grande per uno di voi? Parlare di Dio, trovare Dio, incontrare Dio ma un Dio, un "Dio-spray", un Dio diffuso, un Dio all'aria ... Ignazio, Ignazio voleva che tu incontrassi Gesù Cristo, il Signore, che ti ama e ha dato la sua vita per te, ferito per il tuo peccato, per il mio peccato, per tutti ... E le ferite del Signore sono dappertutto. In questo che tu hai detto è proprio la chiave, no? Noi possiamo parlare tanto di teologia, tanto ... cose buone, eh?, parlare di Dio ... ma la strada è che sei capace di contemplare Gesù Cristo, leggere il Vangelo, cosa ha fatto Gesù Cristo: è Lui, il Signore! E innamorarti di Gesù Cristo e dire a Gesù Cristo che ti scelga per seguirlo, per essere come Lui. E questo si fa con la preghiera e anche toccando le ferite del Signore. Mai conoscerai, tu, Gesù Cristo se non tocchi le sue piaghe, le sue ferite. Lui è stato ferito per noi. E questa è la strada, è la strada che ci offre la spiritualità ignaziana a tutti noi: il cammino ... Ma anche io vado un po' di più: tu sei formatore di futuri sacerdoti, eh? Ma per favore: ... se tu vedi che un ragazzo intelligente, bravo ma che non ha questa esperienza di toccare il Signore, di abbracciare il Signore, di amare il Signore ferito, consigliagli di andarsene a prendere belle vacanze di uno, due anni ... e gli farai del bene.

Papa Francesco, Dibattito nell'Udienza alla CVX-LMS, 30 aprile 2015

Domande

Toccare la carne viva di Cristo nella carne dei poveri e dei feriti della vita! Mi lascio accompagnare da questa consapevolezza, quando la mattina "tocco", "accarezzo", "alzo" e pulisco i bambini, i ragazzi e gli anziani ammalati? Oppure quando i bambini che incontriamo mi saltano addosso per giocare? ... Lì mi sta aspettando, stamattina, il Signore.

Come mi sento interpellato dal Signore di fronte all'invito che mi viene dalle parole del Papa? Cosa sento nel mio cuore? In questo sentire parla Dio, per incoraggiarci o per evangelizzarci il cuore e gli affetti dall'egoismo che li abita.

Preghiera

Mi abbandono, o Dio, nelle tue mani.
Gira e rigira quest'argilla, come creta nelle mani del vasaio.
Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi.
Domanda, ordina, cosa vuoi che io faccia?
Innalzato, umiliato, perseguitato,
incompreso, calunniato, sconsolato,
sofferente, inutile a tutto,

non mi resta che dire, sull'esempio della tua Madre:
«Sia fatto di me secondo la tua parola».
Dammi l'amore per eccellenza, l'amore della croce,
ma non delle croci eroiche che potrebbero nutrire
l'amor proprio, ma di quelle croci volgari,
che purtroppo porto con ripugnanza...
Di quelle croci che si incontrano
ogni giorno nella contraddizione,
nell'insuccesso, nei falsi giudizi,
nella freddezza, nel rifiuto
e nel disprezzo degli altri,
nel malessere e nei difetti del corpo,
nelle tenebre della mente e nel silenzio
e aridità del cuore.
Allora solamente tu saprai che ti amo,
anche se non lo saprò io, ma questo mi basta.

John Kennedy

15. Beati i vostri occhi perché vedono (Mt 13,16)

Salmo 18

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.
Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Testo biblico (Mt 13, 10-12.16-17)

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?». Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. ... Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!

Commento

Nel celebre libro "il Piccolo Principe" troneggia la frase: «l'essenziale è invisibile agli occhi». Solo chi si lascia accompagnare dagli occhi altrui è capace di guardare in profondità attraverso le cose per coglierne il senso. È lo sguardo di Gesù che mi aiuta a rintracciare nelle esperienze della mia vita il filo rosso che ne tratteggia il significato. Impariamo a non giudicare dalle apparenze ma a vedere Dio in tutte le cose, perché a noi è dato di conoscere il mistero del regno di Dio. Sì, a noi è dato questo dono, se i nostri occhi sapranno ancora commuoversi e meravigliarsi per ogni fiore che nasce, per ogni amore che cresce e per la vita che si rinnova.

Ricordo un episodio. Padre Giovanni Vannucci e don Zeno Saltini, due grandi uomini di Dio, un mistico e un diacono di fuoco, stanno chiacchierando a una finestra del Marianum a Roma. Guardano fuori e sul viale XXX Aprile osservano un ragazzo e una ragazza salire adagio tra i grandi alberi del viale, salgono e si abbracciano, camminano e si baciano. Allora padre Giovanni interrompe ciò che stava dicendo e dice a don Zeno: «Quando tu sarai capace di ringraziare il Signore perché sulla terra ci sono due creature in più che si amano, di ringraziare e di godere perché nel mondo c'è più amore di prima, in quel preciso momento sarai molto avanti nel cammino spirituale».

Noi come avremmo reagito? Ma insomma, un po' di riservatezza ... Quando vediamo dei ragazzi innamorati, non facciamo i sospettosi, i diffidenti: l'innamoramento è un'esperienza mistica allo stato selvaggio, ma dove c'è veramente l'estasi. Dove il tu conta più dell'io. Dove senti affacciarsi eternità. Ogni evento d'amore è sempre decretato dal cielo.

E di fronte a situazioni affettive che chiamiamo irregolari? Giudicarle a partire dalla morale, anziché dalla forza di rivelazione che hanno, vuol dire allontanare quelle persone dalla Chiesa per anni, forse per sempre. Se il cristianesimo è invece qualcosa che ama e canta l'alfabeto della vita, se tu sarai un cristiano così, allora una gioia lucente uscirà da te e andrà sul mondo come una benedizione.

Ermes Ronchi, *Le nude domande del Vangelo*, San Paolo, pp. 172-174.

Domande

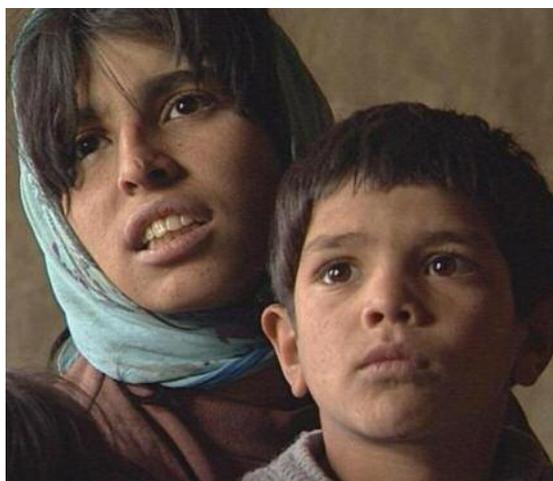
- *Come guardo le cose che mi accadono a casa, sul lavoro, all'università, in questi giorni? Come guardo le persone che mi stanno accanto? Con la meraviglia di chi contempla con gli occhi di Dio oppure con la lente del giudizio mosso dall'invidia e dalle rivalità?*
- *So riconoscere il bene presente negli altri e l'avanzare del regno di Dio nonostante i tanti segni contrari?*

Pregiera

La vita è bella Signore,
e voglio coglierla come si colgono i fiori in un mattino di primavera.
Ma so, mio Signore, che il fiore nasce solo alla fine di un lungo inverno,
in cui la morte ha infierito.

Perdonami Signore, se a volte,
non credo abbastanza nella primavera della vita,
perché, troppo spesso,
mi sembra un lungo inverno che non finisce mai di rimpiangere
le sue foglie morte o i suoi fiori scomparsi.
Eppure con tutte le mie forze credo in Te, Signore,
ma urto contro il tuo sepolcro e lo scorgo vuoto.
E quando gli apostoli d'oggi mi dicono
che ti hanno visto vivente sono come San Tommaso,
ho bisogno di vedere e di toccare.
Dammi abbastanza fede, ti supplico, Signore,
per aspettare la Primavera,
e nel momento più duro dell'inverno,
per credere alla Pasqua trionfante
oltre il Venerdì di passione. ...
Signore tu sei risorto!

Michel Quoist



16. Beati quelli che ascoltano(Lc 11,28)

Salmo 94

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.
Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.

Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Ascoltate oggi la sua voce:
«Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,

dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.
Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno:
Non entreranno nel luogo del mio riposo».

Testi biblici

Lc 11, 27-28

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Mt 7, 21-27

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da

me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Commento

Oggi più che mai abbiamo bisogno di essere ascoltati e di raccontarci in semplicità. Nei ritmi frenetici della vita, che ci impone "fretta", "efficienza" e "ottimizzazione dei tempi", l'ascolto si è fatto superficiale. Anche la domanda più semplice: «Come stai?», rischia, talvolta, di essere banale, perché mentre la si pone già si pensa a ciò che attende dopo. L'ascolto cui ci invita Dio educa il cuore ad incontrare l'altro, ad accoglierlo nella parte più intima di noi, sapendo "sprecare" tempo. Senza ascolto le persone si allontanano e si rischia di vivere le relazioni "parcheggiati" gli uni accanto agli altri (mamma, padre, figli, marito, moglie, fidanzato, fidanzata) ma distanti e soli... Amici, l'"ascolto" è il primo servizio che rende colui che desidera amare. Oscar Romero è diventato "fratello dei poveri", dando la vita per il rispetto della loro dignità, perché si è lasciato "convertire" il cuore "prima imborghesito" dalle storie delle persone che ha incontrato e ascoltato.

“La Bibbia da sola non basta. È necessario che la chiesa riprenda la Bibbia e torni a renderla Parola Viva. Non per ripetere alla lettera salmi e parabole, ma per applicarla alla vita concreta dell'ora in cui si predica questa parola di Dio. La Bibbia è come la fonte dove questa rivelazione, questa parola di Dio, sta custodita. Ma a cosa serve l'acqua di fonte, per quanto sia limpida, se non la raccogliamo nelle nostre anfore e non la portiamo per le necessità delle nostre case? Una Bibbia che viene usata soltanto per essere letta e vissuta completamente schiacciata su tradizionalismi e abitudini d'altri tempi, nei quali furono scritte queste pagine, è una Bibbia morta. Questo si chiama biblicismo, non rivelazione di Dio”.

“Vedete qual è il mio ufficio e come lo sto compiendo: studio la Parola di Dio che si legge la domenica, mi guardo intorno, guardo il mio popolo, lo illumino con questa Parola e ne traggio una sintesi per poterla trasmettere; e rendere – questo popolo – luce del mondo, perché non si lasci guidare dai criteri delle idolatrie della terra. Perciò, naturalmente, gli idoli della terra sentono un ostacolo in questa parola e gli interesserebbe molto destituirli, zittirla, ucciderla.

Succeda ciò che Dio vuole, ma la sua parola – diceva San Paolo – non sta incarcerata. Ci saranno profeti, sacerdoti o laici – già ce ne sono abbondantemente – che comprenderanno ciò che Dio vuole, dalla sua Parola, per il nostro popolo”. “Se nel Salvador il pane di vita che la chiesa ripartisce, la Parola del Signore, la religione cristiana, non tocca le realtà politiche, sociali, economiche del nostro popolo, sarà un pane conservato ed il pane che si conserva non nutre”.

Oscar Romero

Domande

- *Mi lascio interpellare dalla Parola di Dio che ascolto, e provo concretamente a portala nei luoghi in cui vivo (casa, ufficio, affetti), affinché siano da essa trasformati? Oppure imprigiono la Parola nel mio cuore rendendola sterile? Se la Parola non trasforma chi incontra, la vita rimane imprigionata.*
- *Per ascoltare Dio e gli altri è necessario fermarsi! Riesco a ritagliarmi un tempo nella giornata per ascoltare Dio e gli altri?*

Preghiera

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, fa' che la Chiesa non si lasci sedurre dalle potenze del mondo, ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo segua con fiducia il suo sposo e Signore, per sperimentare la forza del tuo Spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

17. Beato te, Simone...

Dal Salmo 17

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore;
mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.

Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.
Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti impetuosi.

Nel mio affanno invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
al suo orecchio pervenne il mio grido.

Stese la mano dall'alto e mi prese,
mi sollevò dalle grandi acque,
mi liberò da nemici potenti,
da coloro che mi odiavano
ed eran più forti di me.

Mi assalirono nel giorno di sventura,
ma il Signore fu mio sostegno;
mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.

Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto,
la tua bontà mi ha fatto crescere.
Hai spianato la via ai miei passi,
i miei piedi non hanno vacillato.
Viva il Signore e benedetta la mia rupe,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Testi Biblici (Mt 16, 17-18. Gv 21, 15-19)

E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.

Commento

«Beato te!». Questa affermazione, risuonata all'inizio del nostro percorso, ritorna ancora ed è rivolta con più forza a quanti tra noi sono capaci di lasciarsi trasformare

dalla vita e da Dio che in essa opera. «Beato te!», che sai esprimere la tua idea, ma sei capace di lasciarla modificare da quella degli altri senza perdere la tua personalità! «Beato te!», se riconosci che non sei la misura di tutto, ma che hai bisogno, come tutti, del punto di vista dell'altro per cogliere la complessità dell'esistenza! «Beato te!», come Simone di Giona, se ti lasci condurre dalla terra della comodità alla terra dell'inquietudine evangelica per coloro che sono vessati dalle ingiustizie e povertà.

«Beato sei, Simone», lo chiama per nome, però «figlio di Giona». Gesù fa l'identikit di questo discepolo. Abbiamo detto che figlio di qualcuno significa uno che si comporta come il padre. Perché Gesù, pur dichiarando beato Simone, perché ha capito che lui è il figlio del Dio vivente, gli aggiunge "tu sei figlio di Giona"? Giona è l'unico dei profeti dell'Antico Testamento che ha fatto esattamente il contrario di quello che Dio gli aveva chiesto. L'unico, non ne esistono altri. A Dio che gli chiede un gesto che porta salvezza ai pagani, risponde con un ostinato rifiuto. Giona è l'unico profeta che anziché fare quello che il Signore gli ha chiesto fa esattamente il contrario. Si convertirà solo in un secondo momento, dopo aver sperimentato lui stesso una salvezza che non meritava, ottenuta grazie al buon cuore di pagani e alla misericordia di madre natura. Per Pietro sarà così. Beato perché sperimentando una salvezza non meritata sul suo radicale fallimento sarà poi in grado di confermare i suoi fratelli nella fede semplice: solo Dio salva! Nonostante le nostre testardaggini ci sarà una nuova e radicale possibilità per noi tutti. In Pietro infatti siamo chiamati tutti ad identificarci: la sua testardaggine è la nostra; il suo agire istintivamente al contrario della logica evangelica ci appartiene; il suo arrendersi alla logica della amore ci salva. «Perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato ma il Padre mio, quello che è nei cieli». Quindi Gesù riconosce in Simone un puro di cuore che è riuscito a percepire la sua realtà di Figlio di Dio, ossia non figlio di Davide - uno che togliendo la vita agli altri inaugurerà il regno in nome di Dio - ma colui che dà la propria vita per gli altri, il Dio vivificante, il Dio la cui unica azione nei confronti degli uomini sarà sempre ed esclusivamente quella di comunicare e trasmettere vita. Questa è la perfetta definizione di Dio. Chi è Dio? Dio è colui che comunica vita, continuamente e incessantemente. Colui che è fedele al di là di ogni nostra infedeltà. Colui che ci rende giusti contro ogni nostra ingiustizia. Conoscere Dio, il Dio Padre di Gesù è essere trasformati in Gesù. È questa la pienezza della vita, questo ciò che ci rende pienamente felici.

Un monaco nel Mondo

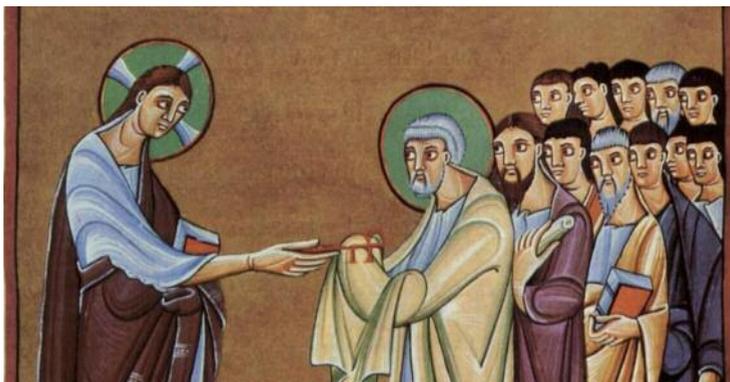
Domande

- *Il passaggio obbligato per giungere alla beatitudine passa per alcune inevitabili tappe. Tra le prime c'è un confronto-scontro con Gesù, il Dio della Buona Notizia che ci invita a cambiare prospettiva a partire dal suo amore. Alcune domande: cosa ho fatto finora per Cristo? Cosa sto facendo in questi giorni?*
- *Cosa farò nell'immediato futuro? Sto rinviando forse troppo delle decisioni che toccano al fondo la mia vita? Ho almeno il coraggio di chiedermi il perché? Mi confronto con la parola di Dio e con un fratello prima di scelte significative?*

Preghiera

Credevo che avessero ucciso Gesù,
e oggi l'ho visto dare un bacio a un lebbroso.
Credevo che avessero cancellato il suo nome,
e oggi l'ho sentito sulle labbra di un bambino.
Credevo che avessero crocefisso le sue mani pietose,
e oggi l'ho visto medicare una ferita.
Credevo che avessero trafitto i suoi piedi,
e oggi l'ho visto camminare nelle strade dei poveri.
Credevo che l'avessero ammazzato una seconda volta con le bombe,
e oggi l'ho sentito parlare di pace.
Credevo che avessero soffocato la sua voce fraterna,
e oggi l'ho sentito dire:
"Perché, fratello?" a uno che picchiava.
Credevo che Gesù fosse morto nel cuore degli uomini
e seppellito nella dimenticanza,
ma ho capito che Gesù risorge anche oggi
ogni volta che ogni uomo ha pietà di un altro uomo.

L. Cammaroto



18. Beato chi legge (Ap 1,3)

Salmo (118, 97-104)

Quanto amo la tua legge, Signore;
tutto il giorno la vado meditando.
Il tuo precetto mi fa più saggio dei miei nemici,
perché sempre mi accompagna.

Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
Ho più senno degli anziani,
perché osservo i tuoi precetti.

Tengo lontano i miei passi da ogni via di male,
per custodire la tua parola.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu ad istruirmi.

Quanto sono dolci al mio palato le tue parole:
più del miele per la mia bocca.
Dai tuoi decreti ricevo intelligenza,
per questo odio ogni via di menzogna.

Testi biblici

Ger. 15,16

Quando le tue parole mi vennero incontro,
le divorai con avidità;
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore,
perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti.

Mt. 7,21-27

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Commento

Una delle più dure prove nella vita spirituale di chi desidera fare sul serio con il Signore è la “notte dello spirito”. Cioè continuare a leggere quella Parola di vita anche quando non “gusto”, “non capisco” e non “sento” niente. La fedeltà alla lettura della sua Parola nel tempo della desolazione purifica il cuore e ci fa vicini alla sofferenza del Signore. Eppure la notte finirà e arriverà presto l’alba, e colui che legge sarà la sentinella che correrà ad annunziare quando i primi raggi di luce rischiareranno le fitte tenebre...

Vi faccio una domanda: voi leggete tutti i giorni un passo del Vangelo? Sì, no ... sì, no ... Metà e metà ... Alcuni sì e alcuni no. Ma è importante! Voi leggete il Vangelo? È cosa buona; è una cosa buona avere un piccolo Vangelo, piccolo, e portarlo con noi, in tasca, nella borsa, e leggerne un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata. In qualsiasi momento della giornata io prendo dalla tasca il Vangelo e leggo qualcosina, un piccolo passo. Lì è Gesù che ci parla, nel Vangelo! Pensate questo. Non è difficile, neppure necessario che siano i quattro: uno dei Vangeli, piccolino, con noi. Sempre il Vangelo con noi, perché è la Parola di Gesù per poterlo ascoltare. ... Quando noi sentiamo la Parola di Gesù, ascoltiamo la Parola di Gesù e l’abbiamo nel cuore, quella Parola cresce. E sapete come cresce? Dandola all’altro! La Parola di Cristo in noi cresce quando noi la proclamiamo, quando noi la diamo agli altri! E questa è la vita cristiana. È una missione per tutta la Chiesa, per tutti i battezzati, per tutti noi: ascoltare Gesù e offrirlo agli altri. Non dimenticare: questa settimana, ascoltate Gesù! E pensate a questa cosa del Vangelo: lo farete? Farete questo? Poi domenica prossima mi direte se avete fatto questo: avere un piccolo Vangelo in tasca o nella borsa per leggere un piccolo passo nella giornata.

Papa Francesco, Angelus del 16.03.2014

Domande

- *Sant’Ignazio di Loyola negli Esercizi Spirituali ci ha insegnato a discernere le “mozioni interiori” suscitate dalla Parola letta e meditata, perché in esse parla lo Spirito del Signore. Se mi fermo ora, cosa si muove nel mio cuore? Consolazione, desiderio, gioia, pace, incoraggiamento... oppure stanchezza, umiliazione, angoscia, oscurità? Nelle prime è Dio che parla, nelle seconde è il nemico della natura umana che mi vuole ostacolare.*
- *Cosa si muove nel cuore dopo questi giorni di “ascolto”, “incontri”, “servizio”?*

Pregiera

Signore Gesù che dalla casa del Padre
sei venuto a piantare la tua tenda in mezzo a noi;
tu che sei nato nell’incertezza di un viaggio
ed hai percorso tutte le strade,
quella dell’esilio, quella dei pellegrinaggi, quella della predicazione:
strappami all’egoismo e dalla comodità,
fa di me un pellegrino.
Signore Gesù,

che hai preso così spesso il sentiero della montagna
per trovare il silenzio e ritrovare il Padre,
per insegnare ai tuoi apostoli e proclamare le beatitudini,
per offrire il tuo sacrificio, per inviare i tuoi apostoli
e far ritorno al Padre,
attirami verso l'alto, fa di me un pellegrino della montagna.

19. Venite benedetti dal Padre mio (Mt 25, 34)

Salmo (da Isaia 58)

È forse come questo il digiuno che bramo,
il giorno in cui l'uomo si mortifica?
Piegare come un giunco il proprio capo,
usare sacco e cenere per letto,
forse questo vorresti chiamare digiuno
e giorno gradito al Signore?

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.

Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà;
implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,

se offrirai il pane all'affamato,
se sazierai chi è digiuno,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorerà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.

La tua gente riedificherà le antiche rovine,
ricostruirai i fundamenta di epoche lontane.
Ti chiameranno riparatore di brecce,
restauratore di case in rovina per abitarvi.

Testo biblico (Mt 25, 31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Commento

Madre Teresa, fin dall'inizio del noviziato, amava educare le Missionarie della Carità di Cristo alla "spiritualità delle piccole cose" compiute con gioia. L'amore, infatti, si dimostra nei fatti ordinari della vita prima che con le parole; non nei grandi eventi ma nella semplicità della condivisione che dura nel tempo. Non cerchiamo la spettacolarità, ma educiamoci al servizio umile dei fratelli. Nelle azioni del Vangelo ascoltato sono descritte le opere più quotidiane che possiamo compiere tutti... Chi aspetto?

“Non ho bisogno dei suoi soldi”. Lui è un uomo ricco, venuto dall'Olanda ad offrire il suo denaro per l'opera delle Missionarie della Carità. Di fronte alla sua generosa proposta, si aspettava un po' d'entusiasmo. Invece quella suorina in sari bianco e blu l'aveva messo all'angolo. “Non ho bisogno dei suoi soldi”. “Ma io voglio fare qualcosa. Ho una grande casa: vuole che ci rinunci?”. “No”. “Ho una bella automobile: vuole che rinunci a quella?”. “No. Quello che voglio – gli disse Madre Teresa - è che lei vada a vedere alcune delle tante persone sole che vivono in Olanda. E poi voglio che, di tanto in tanto, ne raduni un po' e passi del tempo con loro. Li porti in giro con la sua automobile e lasci che si godano per qualche ora la sua bella casa. In questo modo la sua casa diventerà un centro di amore, piena di luce, di gioia, di vita”. Madre Teresa lo chiamava il “Vangelo sulle cinque dita”: “Lo avete fatto a me”. In ogni persona che incontrava, vedeva Gesù. E ripeteva che non c'era bisogno di andare nelle baraccopoli di Calcutta per vivere il Vangelo. Per Madre Teresa la nuova civiltà dell'amore parte dalla famiglia e dalle relazioni quotidiane: la scuola, gli amici, lo sport, il tempo libero. “Tutti i doni di Dio sono buoni, ma non sono tutti

uguali - ripeteva -. Io non posso fare quello che fate voi e voi non potete fare quello che faccio io, ma insieme possiamo fare qualcosa di bello per Dio”.

Da Il Vangelo di **Madre Teresa**

Domande

- *Le piccole cose nella dinamica del Regno di Dio equivalgono se non addirittura sorpassano le azioni più strabilianti. Ne sono convinto veramente?*
- *Il vero miracolo è la fedeltà dell'amore che non si arrende mai, neppure di fronte al rifiuto più ostinato. Sto vivendo in questi giorni il miracolo dell'amore che si fa servizio con la certezza interiore che coloro che incontro sono "Cristo"?*

Preghiera

Donaci, Signore, i tuoi occhi e il tuo cuore per saper vedere e capire dove urge amore e a chi portare consolazione, dove sostenere la giustizia, e come costruire la pace, quando compiere il primo passo verso l'altro e a chi donare perdono, quando dire una parola e in che momento far risuonare il silenzio. Rendici capaci, o Signore, di offrire a tutti l'unica vera ricchezza che possediamo: la tua Parola e il tuo Nome. Fa' che non priviamo i poveri dell'unica vera ricchezza che li rende uomini liberi: il tuo Vangelo e il tuo amore.



20. Quando pregate dite (Lc 11,2)

La preghiera del Signore ... per la Giustizia

Padre Nostro ... che sempre stai accanto ai deboli, agli abbandonati, agli infermi, agli anziani, ai piccoli, ai non-nati, e a quanti ogni giorno soffrono diverse forme di dolore.

Che sei nei cieli ... là, dove tutto cambierà, dove i primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi, ma dove tutti staremo bene qualunque sia il nostro modo di essere.

Sia santificato il tuo nome ... Fa' che sempre possiamo riconoscere la tua santità, rispettando le tue vie che non sono le nostre, i tuoi criteri che si differenziano dai nostri. Fa' che l'invocazione del tuo nome ci strappi dall'egoismo che ci impedisce di vedere il dolore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Venga a noi il tuo Regno ... Aiutaci a creare un mondo in cui, al di là delle nostre necessità e delle nostre ferite, sia possibile praticare la giustizia, amare con tenerezza e camminare umilmente con te e con tutti i nostri simili.

Sia fatta la tua volontà ... Amplia la nostra libertà, perché possiamo lasciarti entrare in noi, in modo che la pienezza di reciprocità che costituisce la tua vita fluisca nelle nostre vene e ci renda capaci d'irradiare il tuo amore incondizionato per qualunque persona, con una preferenza per i poveri.

Come in cielo così in terra ... Fa' che il lavoro delle nostre mani, i santuari e le strutture che noi costruiamo in questo mondo siano un riflesso del tuo tempio di gloria, in modo che la gioia, la grazia, la tenerezza e la giustizia che si vivono in cielo s'irradino sulle nostre strutture terrestri.

Da'... Concedi vita e amore ad ogni persona. Aiutaci a riconoscere che tutto è dono e che noi siamo perciò chiamati a condividere con gli altri ciò che abbiamo ricevuto. Rendici capaci di comprendere che, quando spalanchiamo le mani, entra nella nostra casa la salvezza.

A noi ... Il "noi" è il plurale autentico. Signore, dona il tuo bene non solo "ai nostri", ma a tutti, compresi quelli che sono molto differenti da ciò che, con mentalità ristretta, noi consideriamo "nostro mondo". Da', Signore, i tuoi doni, in modo uguale, a tutte le persone, di qualunque paese.

Oggi ... Non "domani". Non permetterci di procrastinare le nostre decisioni fino a un futuro indefinibile e lontano, rimanendo spettatori passivi dell'ingiustizia con cui c'incontriamo faccia a faccia, lasciandola imperversare per mancanza di attività e d'impegno.

Il nostro pane quotidiano ... Possa ogni persona di questo mondo avere cibo sufficiente, acqua limpida e pura, aria disinfquinata, adeguate cure sanitarie, sicuro accesso all'educazione... e tutto ciò che è necessario per una vita sana e dignitosa. Insegnaci a donare non solo il superfluo, ma anche ciò che è essenziale anche per noi.

Rimetti a noi i nostri debiti ... Perdoni la nostra cecità nei riguardi di chi ci sta vicino, le nostre preoccupazioni egocentriche, il nostro razzismo, le nostre discriminazioni sessuali, la nostra inclinazione a preoccuparci solo di noi stessi e delle persone che ci appartengono. Perdoni la nostra capacità di incappare nelle notizie senza far niente.

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori ... Aiutaci a perdonare chi ci ha recato offesa rendendoci vittime del proprio egoismo. Fa' che ci sia possibile avanzare nelle età della vita senza amarezze e risentimenti, a perdonare le imperfezioni dei nostri genitori, dei sistemi sociali, delle istituzioni che ci hanno feriti, o ignorati, o maltrattati ...

Non c'indurre in tentazione ... Non giudicarci solo in base al tuo comando di dare da

mangiare all'affamato, di vestire l'ignudo, di visitare l'ammalato, o in base a quanto abbiamo fatto per cambiare i sistemi che opprimono i poveri. Liberaci da questo esame, perché nessuno di noi può reggersi davanti a un simile processo evangelico. Concedici invece ancora tempo per rendere migliori le nostre modalità di vita, per vincere il nostro egoismo, per correggere i nostri sistemi.

E liberaci dal male ... Liberaci dalla cecità che ci permette di rimanere coinvolti in sistemi anonimi, all'interno dei quali non è necessario "vedere" quelli che hanno meno di noi che possediamo molto.

Amen.

Ronald Rolheiser The Holy Longing